



A OCCHI APERTI

una newsletter
su fumetto
e illustrazione



[| scroll down for the english version |](#)

Benvenute e benvenuti: questa è A occhi aperti, una rubrica di Hamelin dedicata al disegno, al fumetto e all'illustrazione.

Ogni due settimane riceverete articoli critici, interviste, recensioni e consigli di lettura.

IN QUESTO NUMERO

Marco Libardi ci racconta *Biorama*, l'inclassificabile e sperimentale fumetto di Alice Fiorelli uscito quest'anno per la collana TANA di edizioni SIDO.

Marco Libardi

[Alice su Alice: *Biorama* - Attraverso il libro-mondo di Alice Fiorelli](#)

Al Prprrr fest – festival dedicato al fumetto autoprodotta e indipendente organizzato da [Profondissima](#) a Bologna qualche mese fa – ho incontrato [Alice Fiorelli](#) per parlare del suo libro [Biorama](#), uscito per la collana [TANA](#) di [edizioni SIDO](#). Questo testo nasce innanzitutto da quel dialogo.

Biorama è un fumetto (anche se forse sarebbe più corretto porla come domanda: è un fumetto?), che mi ha interessato per diversi motivi, innanzitutto perché mi ha colto di sorpresa, nel suo essere inclassificabile e così interlocutorio e aperto nei confronti del lettore. Un libro di divagazioni e di domande che potrebbe essere letto da un punto a caso, non avendo precise tappe narrative, e che da una divertita confusione strutturale fa emergere un

possibile sguardo sul mondo, spesso ambivalente, giocoso e, in questa giocosità, profondo.

La collana TANA, che si avvale dell'art direction di Raffaele Sorrentino, è curata da Matteo Contin, editor che si sta muovendo alla ricerca di fumetti che abbiano non solo un segno interessante, ma anche un uso della parola specifico, reputando che spesso la scrittura del fumetto si concentri troppo sulla trama e poco sulla lingua, che è invece la cosa più vicina al segno. E *Biorama* è pienamente immerso in questa ricerca, nel creare continui nessi e ipertesti nel dialogo generativo che instaura tra segno e lingua.



Alice Fiorelli, *Biorama*, Edizioni SIDO, 2025

Andando con ordine *Biorama* nasce nel 2019 come tesi all'ISIA di Urbino, ma nel 2024 l'autrice vi è tornata a lavorarci, ampliandolo e trasformandolo. Ne è uscito un oggetto potenzialmente in continua costruzione: non un'opera di narrativa quanto uno spazio da esplorare, un organismo in crescita, un bizzarro sussidiario che intreccia generi diversi, "un giardino" – come lo definisce l'autrice – dove testi e immagini convivono senza un centro prestabilito.



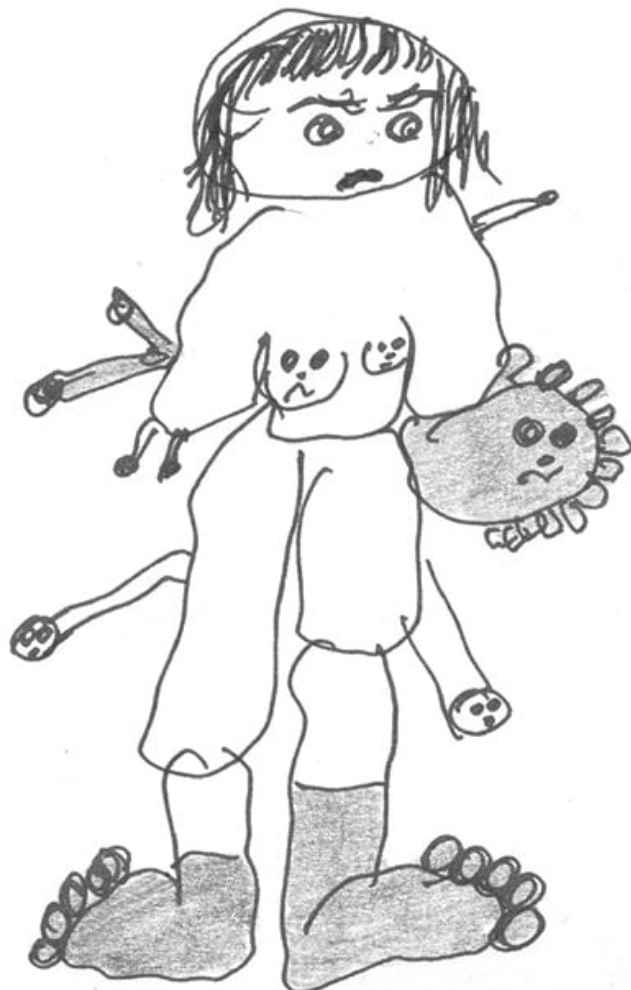
Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025

La struttura del libro è frammentaria, ma si sviluppa intorno a due nuclei tematici portanti: la biologia, da cui riprende e reinventa il linguaggio scientifico, e Alice Liddell, “la bambina del Paese delle meraviglie, che cresce e decresce per conoscere ed empatizzare con ambienti e animali di scala differente da quella normale umana, che, di fatto, vive una forma di gigantismo rispetto alle altre creature”. Così la lente che cerca Alice Fiorelli per descrivere la sua biologia fantastica rifugge uno sguardo adulto e documentato, pur utilizzandone le parole, creando un cortocircuito, come fossimo di fronte a un testo scientifico scritto da una bambina, che non ha bisogno di distinguere sé dal mondo, ma è quel mondo, a volte pianta, a volte insetto, a volte un cruciverba, altre temporale.



Se nell'incipit di *Alice nel Paese delle Meraviglie* la protagonista si distrae seguendo il coniglio bianco mentre la sorella le legge un libro, in *Biorama* è il libro stesso – usato in modo improprio, facendo della copertina una coperta – a essere il dispositivo d'ingresso per un mondo, che è uno spazio di confusione e fusione fra scienze naturali e sogno. È il testo stesso, attraverso un gioco di parole, a diventare una soglia. E lungo tutto il libro, attraverso riletture ed etimologie storpiate, *Biorama* ci trasporta da un'altra parte, con lo stesso senso di spaesamento con cui ci si abbandona a un pensiero passeggero.

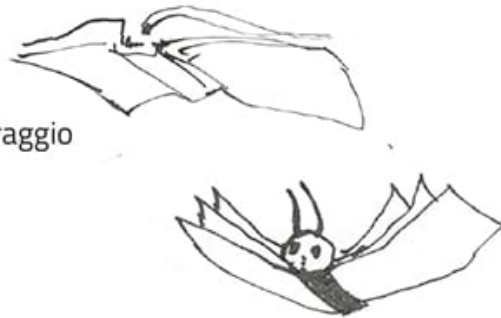
A partire da questa Alice “fuori luogo” si innesta il riferimento – fondamentale – ad [Alice disambientata](#), la raccolta di testi del seminario di Gianni Celati nella Bologna del 1977, che a sua volta è un altro libro anomalo, frammentario, nel suo essere una raccolta di appunti dell'allora professore del Dams e di interventi e riflessioni del collettivo che si era riunito intorno alle sue lezioni.



NON CAPI'SCO
CHE CREATURA SONO
NON CAPI'SCO
SONO



1 coraggio



2 delle dimensioni
di una termite

ed entra



nel libro

Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025

Alice è riletta come una “wanderer”, una viandante del racconto che transita da un sogno all’altro, alterando la logica degli spazi e del linguaggio.

In *Biorama*, questa transitorietà diventa metodo narrativo, appunto “Alice è un flipper”, il personaggio liminale per eccellenza: non-protagonista, in quanto non guida la lettura, ma la disarticola. Anche il disegno partecipa a questo moto costante. Il segno di Fiorelli è fragile, non finito, alla ricerca ancora una volta di forme che si trovano nel farsi, il disegno è una ricerca, come quello di un bambino, o un neofita. Non sembra esserci un punto di arrivo, ma è tutto uno scoprire, un cercare appunto, “un disegno-pensiero”, per usare le parole di Saul Steinberg, seppur non un pensiero finito, quanto ancora sospeso, in atto, sconclusionato. Così ci troviamo di fronte a un non-stile discontinuo ed

eterogeneo fatto di segni di matita e pennarelli, di forme ritagliate e post-it, di scarabocchi e macchie di acquerello.

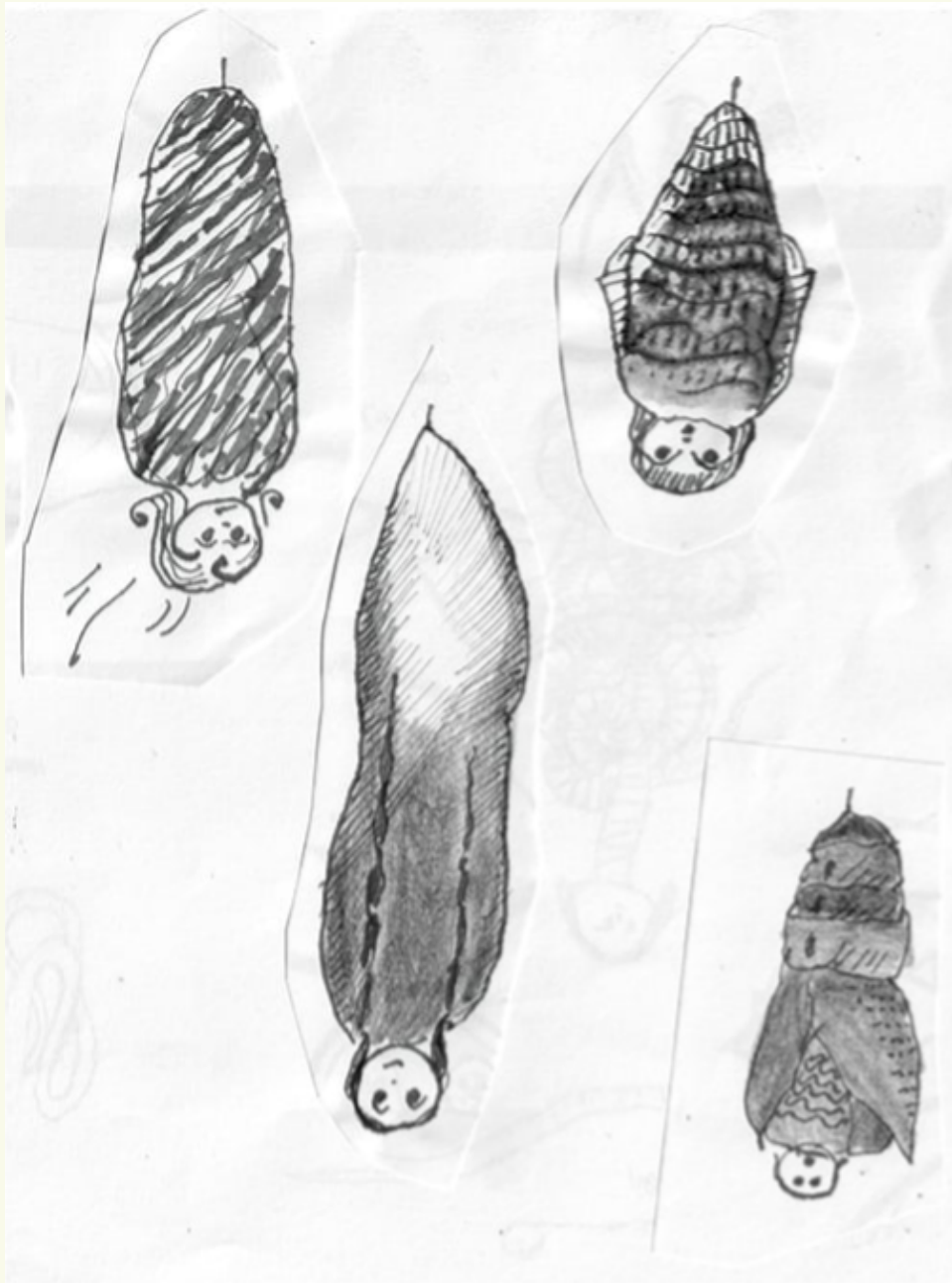


Alice Fiorelli, [*Biorama*](#), Edizioni SIDO, 2025

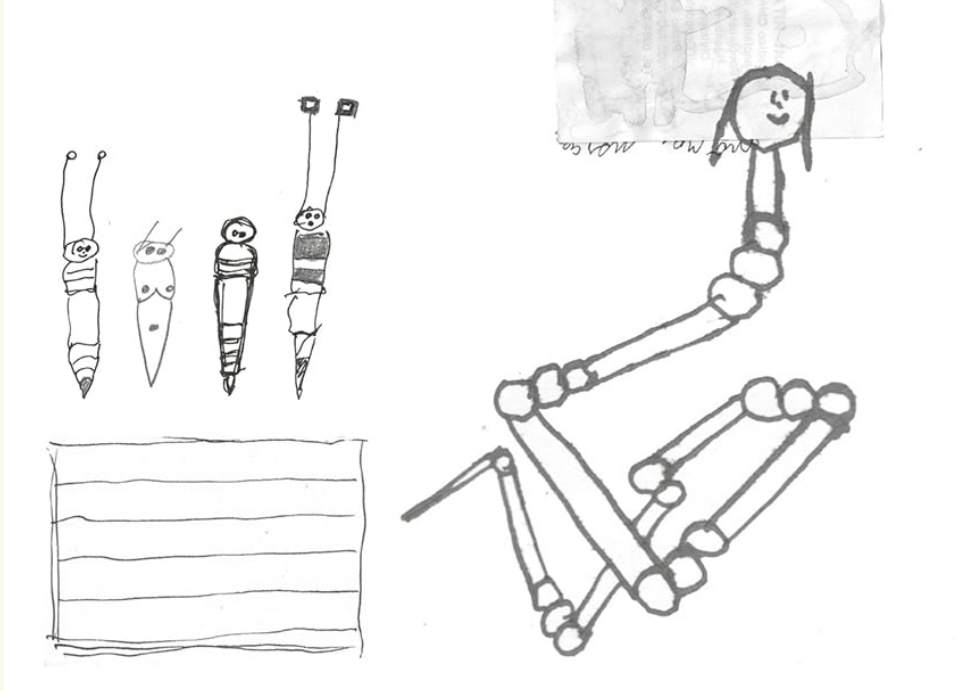
La forma che in larga parte il libro assume per descrivere questo mondo è quella del falso manuale scolastico: titoli come “linfografica”, “glossario entomologico”, “ovario infero” richiamano il linguaggio didattico, ma solo per rovesciarlo. *Biorama* rifiuta infatti ogni sistematizzazione del sapere e procede piuttosto per slittamenti poetici e invenzioni parodiche, dove nomenclatura zoologica e neologismi si intrecciano. Nascono così figure come lo “scarabecero”: “Essere di forma fluttuante, molto alla mano. Gli scarabeceri torturano, scorticano e incastonano raganelle per decorare i loro bellissimi sarcofagi”.

Dichiarazione che rende evidente l'intenso dialogo con Carroll, il quale ricorre spesso a espedienti compositivi, le cosiddette “parole valigia” che combinando due parole esistenti ne creano una totalmente diversa, con nuove possibilità

espressive, espedienti di scrittura che avrebbero aperto agli automatismi surrealisti, l'avanguardia che più ha guardato all'autore inglese.



Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025



Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025

Nonostante la sua radicale ibridazione e l'uso costante della divagazione, *Biorama* non è un libro ripiegato su se stesso. Lascia uno spazio vasto al lettore, che non viene guidato bensì disorientato in questo spazio-mondo di carta, che ragiona a sua volta su cosa è un libro, nel suo assumere e negare diversi registri: libro di poesie, di biologia, fumetto, albo illustrato, riscrittura di Alice. In questo senso, torna utile un'altra distinzione presente nell'*Alice* di Celati: quella tra libri "acquisibili", che una volta letti si considerano compresi, e libri "inacquisibili", che restano opachi e enigmatici e di cui l'esempio più manifesto è il dittico di Carroll.

In definitiva, *Biorama* è un non-libro travestito, e un non-fumetto, anche se per formato e aspetto perfettamente ascrivibile alla categoria, che invita non solo a leggerlo, ma soprattutto a perdersi, nell'attraversarlo e abitarlo.

NEL PROSSIMO NUMERO DI A OCCHI APERTI

- I mondi accanto di un altro ospite della terza edizione del festival "A occhi aperti".

Se vuoi recuperare i vecchi numeri della rubrica [A occhi aperti](#) visita il nostro [archivio](#).

DONA IL TUO

5X1000

A HAMELIN

c.f. 92047890378

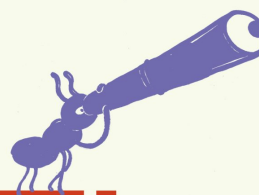


© Joëlle Jolivet

| english version |

A OCCHI APERTI

a newsletter
about comics
and illustration



Welcome to A occhi aperti, Hamelin's space dedicated to drawing, comics, and illustration.

Every two weeks, you'll find critical articles, interviews, reviews, and reading suggestions.

IN THIS ISSUE:

Marco Libardi talks about *Biorama*, the unclassifiable and experimental comic by Alice Fiorelli released this year in the TANA series by SIDO editions.

Marco Libardi

Alice on Alice: *Biorama* — Through the world-book of Alice Fiorelli

At the Prrrr Fest — a festival for self-published and independent comics

organized by [Profondissima](#) in Bologna a few months ago — I met [Alice Fiorelli](#) to talk about her book [Biorama](#), published in [Sido](#)'s [TANA](#) series. This essay was born primarily out of that conversation.

Biorama is a comic (or perhaps it would be more accurate to frame it as a question: is it a comic?) and it interested me for many reasons. Above all, it surprised me with its resistance to classification and with how open and interlocutory it is toward the reader. It's a book of digressions and questions that can be picked up from any page: there are no fixed narrative checkpoints, and from its amused structural confusion a possible outlook on the world emerges — often ambivalent, playful, and in that playfulness, profound.

The *Tana* series is curated by Matteo Contin, an editor who looks for comics that offer not only an interesting visual sign but also a distinctive use of language. He believes that comics writing too often concentrates on plot at the expense of language, which is in fact the thing closest to the sign. *Biorama* is fully immersed in that inquiry, creating continual links and hypertexts within the generative dialogue established between image and word



Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025

In chronological terms, *Biorama* began in 2019 as a thesis at ISIA Urbino; in 2024 the author returned to it, expanding and transforming the work. The result is an object that seems capable of constant construction: not so much a work of fiction as a space to be explored, a growing organism, a peculiar primer that

weaves together different genres, “a garden” — as the author calls it — where text and image coexist without any predetermined center.



Alice Fiorelli, [*Biorama*](#), Edizioni SIDO, 2025

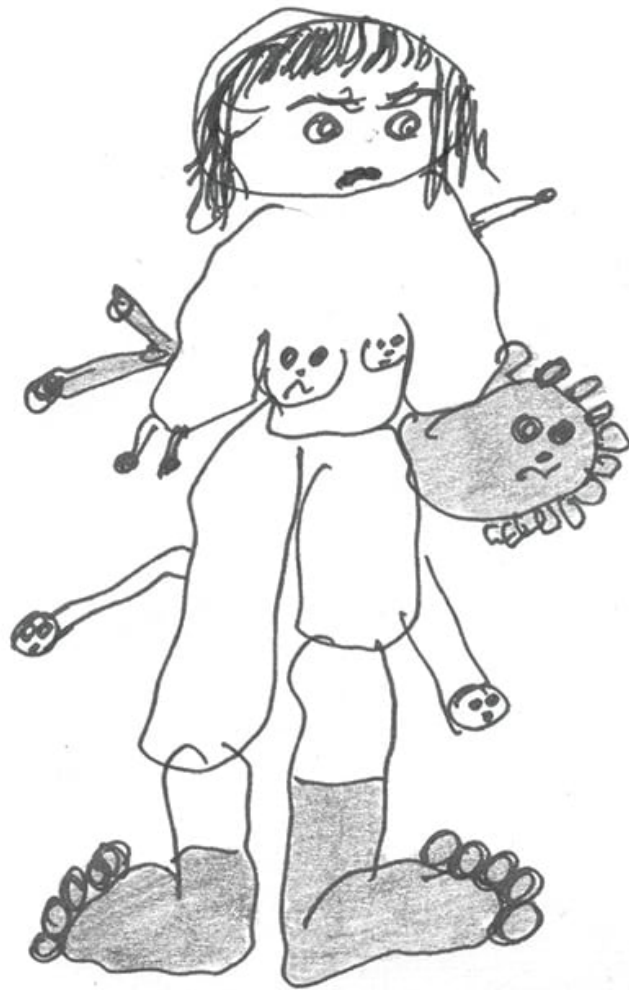
The book’s structure is fragmentary, yet it develops around two main thematic cores: biology, from which it borrows and reinvents scientific language, and Alice Liddell, “the child from Wonderland who grows and shrinks in order to know and empathize with environments and animals on a different scale than normal human beings — who, in fact, experiences a form of gigantism compared to other creatures.” The lens Alice Fiorelli adopts to describe her fantastical biology refuses an adult, documentary gaze even while it borrows its vocabulary, creating a short circuit — as if we were reading a scientific text written by a child who does not need to set herself apart from the world but *is* that world: sometimes a plant, sometimes an insect, sometimes a crossword, sometimes a storm.



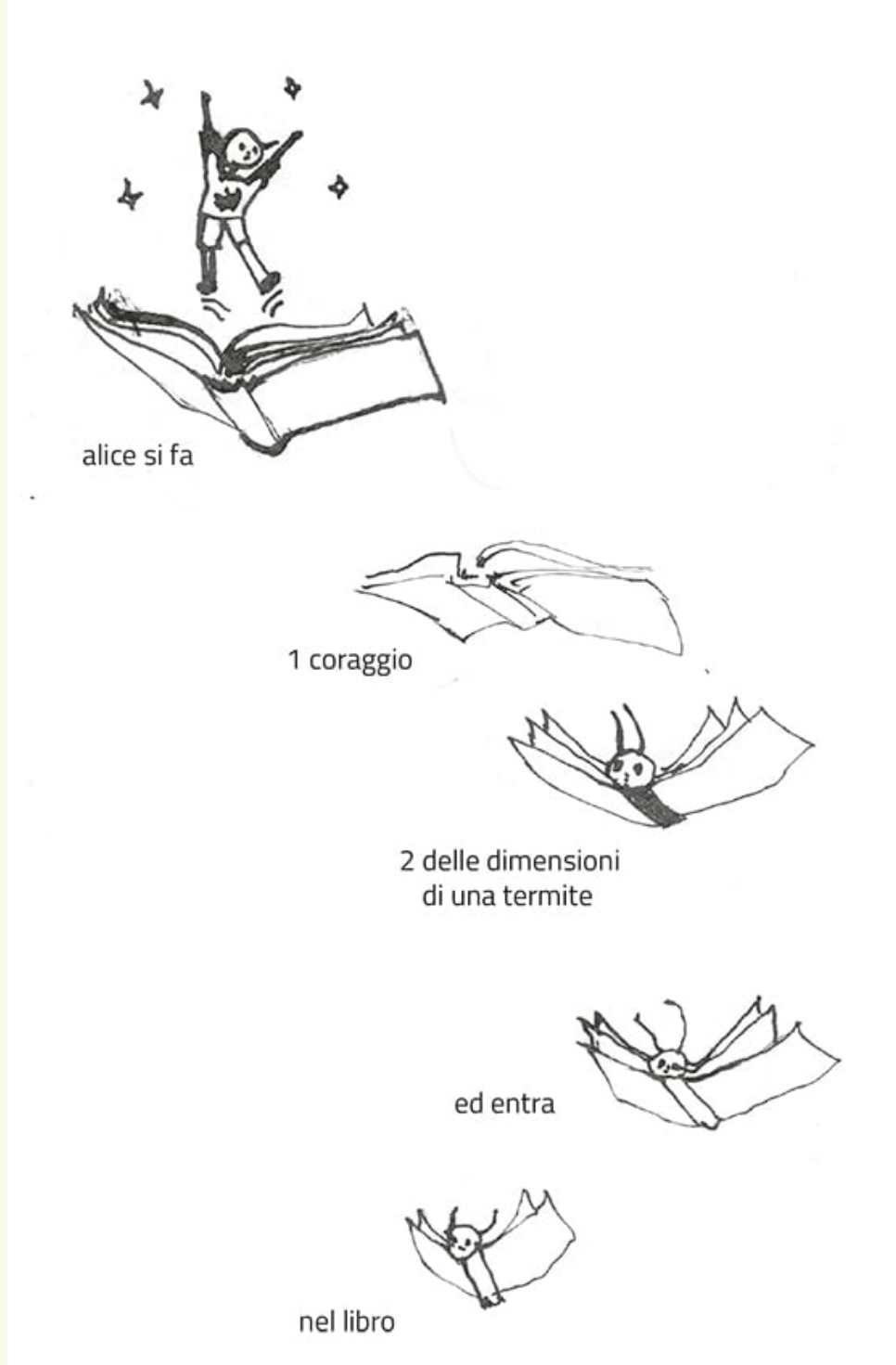
Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025

If in the opening of *Alice in Wonderland* the protagonist is distracted, following the White Rabbit while her sister reads a book to her, in *Biorama* it is the book itself — misused, its cover turned into a blanket — that becomes the threshold into a world that is a site of confusion and fusion between natural science and dream. It is the text itself, through wordplay, that becomes the doorway. Throughout the book, by way of re-readings and mangled etymologies, *Biorama* transports us elsewhere, with the same sense of disorientation we feel when we abandon ourselves to a passing thought.

From this “out-of-place” Alice springs the fundamental reference to [Alice disambientata](#), the collection of texts from Gianni Celati’s 1977 seminar in Bologna — itself an anomalous, fragmentary book, a compilation of notes by the then DAMS professor and of interventions and reflections by the group gathered around his lectures.



NON CAPI'SCO
CHE CREATURA SONO
NON CAPI'SCO
SONO



Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025

Alice is reread as a “wanderer”, a storyteller who drifts from one dream to another, altering the logic of space and language.

In *Biorama* this transience becomes a narrative method: “Alice is a pinball machine”, the quintessential liminal character — a non-protagonist in that she does not steer the reading but disarticulates it. Drawing participates in this constant motion. Fiorelli’s line is fragile, unfinished, again searching for forms that reveal themselves in the making; drawing is a search, like that of a child or a novice. There is no sense of arrival — rather, everything is discovery, a seeking; “a drawing-thought,” to borrow Saul Steinberg’s phrase — not a completed thought but one that remains suspended, in progress, disjointed. Thus we

encounter a discontinuous, heterogeneous non-style made of pencil and marker strokes, cut-out shapes and Post-its, scribbles and watercolor stains.



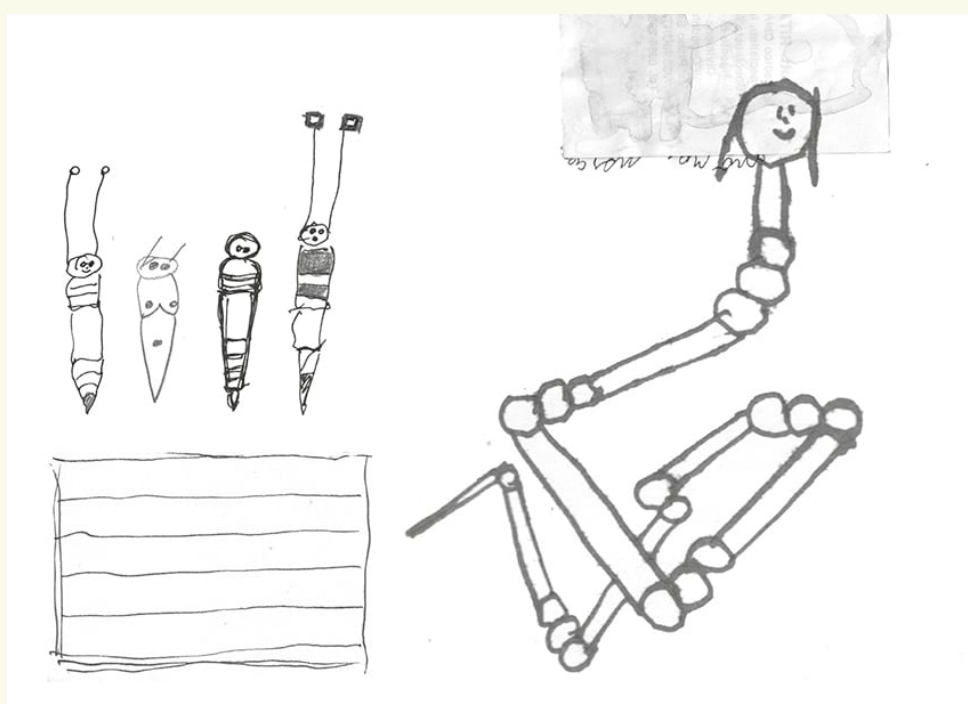
Alice Fiorelli, *Biorama*, Edizioni SIDO, 2025

Much of the book takes the shape of a faux school manual: headings such as “lymphographics”, “entomological glossary”, and “infernal ovary” recall didactic language only to invert it. *Biorama* rejects any systematization of knowledge and proceeds instead by poetic slippages and parodic inventions, where zoological nomenclature and neologisms intertwine. Figures like the “scarabecero” arise: “A being of floating form, very easygoing. Scarabeceri torture, flay, and set tree frogs into place to decorate their beautiful sarcophagi.”

This passage makes evident the intense dialogue with Carroll, who often resorts to compositional devices known as “portmanteau words” — the combination of two existing words to create an entirely new one, with fresh expressive possibilities. Such devices presage the automatisms of Surrealism, the avant-garde movement that most closely looked to the English author.



Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025



Alice Fiorelli, [Biorama](#), Edizioni SIDO, 2025

Despite its radical hybridization and constant digression, *Biorama* is not a book turned inward on itself. It leaves broad space for the reader, who is not guided but disoriented in this paper world, which in turn reflects on what a book is by assuming and denying different registers: poetry collection, biology book, comic, illustrated book, a rewriting of Alice. In this sense another distinction from Celati's *Alice* is useful: that between "acquirable" books, which once read are considered understood, and "inacquirable" books, which remain opaque and enigmatic — Carroll's diptych being the most evident example.

Ultimately, *Biorama* is a non-book in disguise, and a non-comic book, even if in format and appearance it fits the category; it invites not only reading but, above all, getting lost traversing it and inhabiting it.

IN THE NEXT ISSUE OF A OCCHI APERTI

The worlds beside of another guest of the third edition of "A occhi aperti" festival.



A occhi aperti is supported through the 8x1000 funds of the Italian Buddhist Institute [Soka Gakkai](#)

Hamelin Associazione Culturale

via Zamboni 15, 40126, Bologna
Italy



Hamelin Associazione Culturale è a Bologna,
in via Zamboni 15, 40126.

Vuoi dirci qualcosa? Scrivi a
info@hamelin.net oppure rispondi a questa
email.

Ricevi questa email perché lo hai chiesto tu
sul nostro sito o a uno dei nostri corsi o
eventi.

Se non vuoi più riceverla, clicca sul link qui
sotto.

[Cancellati](#)